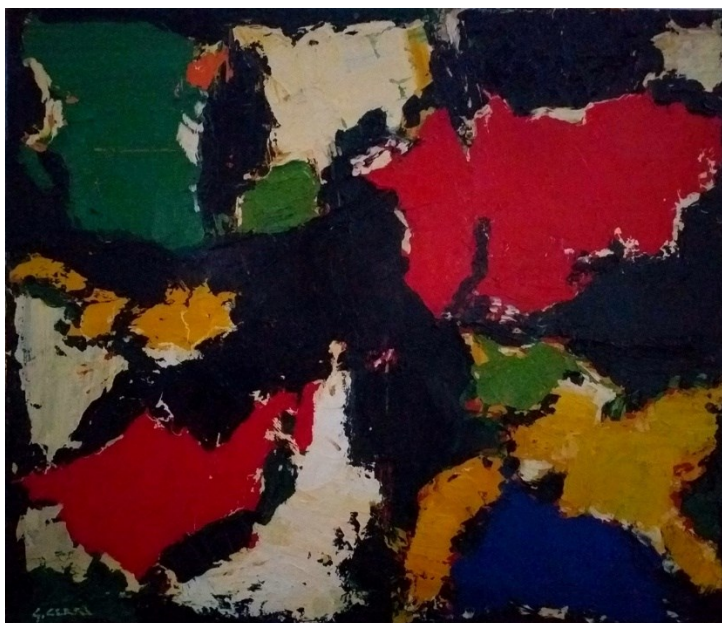


GIANCARLO CERRI
“FORMATO MEDIO”

Mostra a cura di Luigi Codemo
Intervista in catalogo di Francesca Bellola



Centro Culturale di Milano

Largo Corsia dei Servi 4
28 maggio – 21 giugno 2024
Ingresso libero

Inaugurazione

Martedì 28 maggio dalle 18 alle 20.30

Orari di apertura al pubblico

lun-ven 10.00-13.00, 14.30-18.00; sab 15-19

Materiali stampa e immagini scaricabili dal link

[**CLICCARE QUI**](#)

Giancarlo Cerri, artista milanese classe 1934, in occasione del suo **90esimo compleanno** torna ad esporre **dal 28 maggio al 21 giugno 2021** al **Centro Culturale di Milano** in **Largo Corsia dei Servi 4** con l'antologica dal titolo **“Formato medio”**.

Curata da Luigi Codemo, direttore della raccolta museale GASC-Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Milano, la mostra presenta **26 opere realizzate dal 1954 al 2005**, anno in cui Cerri smetterà di dipingere per una grave forma di maculopatia, e vuole essere un **omaggio al "formato medio"**, ovvero a quelle opere le cui misure oscillano fra 40x50 e 80x100.

Ma perché proporre una mostra antologica che tenga conto del formato delle tele?

La risposta sta nella formazione stessa di Giancarlo Cerri, artista e grafico pubblicitario sin dagli anni Cinquanta, che ha attraversato appieno gli anni 60/70 dell'arte milanese conoscendo e confrontandosi con alcuni dei principali protagonisti.

Convinto da sempre che la pittura e la personalità di un pittore si esprimano "in parete", Cerri ritiene che "i formati delle tele non rimangono neutri rispetto al soggetto, ma sono scelti con coscienza per influenzare il modo in cui l'osservatore percepisce ciò che viene rappresentato".

Proprio la consapevolezza che la dimensione media della tela incida in maniera profonda sulla espressività del soggetto e si offra a una visione più diretta, l'artista ha pensato a un excursus delle opere che meglio delineino il proprio percorso pittorico.

LA MOSTRA

L'esposizione sottolinea come, sin dagli esordi, la ricerca artistica di Giancarlo Cerri si sia contraddistinta per rigore, essenzialità e lucidità espressiva.

Inizialmente influenzato dai grandi maestri come Carrà e Morandi, ma anche dagli espressionisti tedeschi, Cerri sviluppa un suo segno pittorico, con il colore come elemento dominante.

Negli anni Settanta (è del 1972 la sua seconda mostra personale nella storica Galleria Barbaroux di Milano) la figurazione si evolve, il colore diventa il protagonista e l'autonomia dell'opera si afferma. Ne sono esempi dipinti come "Antico Po" (1969) e "La mareggiata" (1971), dove Cerri valorizza il potere espressivo del colore.

Negli anni '80, la pittura di Cerri si libera dalla fedeltà al soggetto per concentrarsi sulla concretezza della materia pittorica. Le sue opere, come la serie delle "Colline" e delle "Cave", rappresentano il paesaggio lombardo in una forma organica e immersiva, dove il colore e la materia si fondono.

Il passaggio all'astrazione è evidente nelle "Grandi Foreste", dove Cerri esplora la potenza del colore e della forma.

Scrivendo Luigi Codemo nel suo testo in catalogo: *"Il quadro diventa sempre più un campo di forze. Cerri si allontana dalla vista degli oggetti, dalle rocce, dai pendii, e dagli alberi stessi. Perché è nella distanza che appare la foresta, è nell'altezza che l'artista avverte come sismografo la potenza tellurica del colore. La visione dall'alto coincide con la visione dall'interno."*

L'astrazione non è semplice rimozione, ma una ricerca dell'essenziale, come dimostrato negli "Omaggi al paesaggio" e nelle "Sequenze" degli anni Novanta, dove il colore, la luce e la linea diventano centrali, e dove il nero onnipresente e onnipotente, sempre elaborato e mai uguale a se stesso, diventa elemento-simbolo di mistero e rigore, incarnando le leggi del quadro stesso.

La mostra si conclude con una **riflessione in quattro tempi sulla Croce**, dove Cerri ne esplora la simbologia in un contesto di meditazione laica, filosofica e spirituale attraverso tre opere.

Le prime tre opere, dal medesimo titolo "Nel segno della croce" e tutte del 2004, raccontano di una meditazione antropologica e non teologica sulla sofferenza umana attraverso due gesti, uno orizzontale e l'altro verticale, che rendono visibile e tangibile il calvario della croce.

La quarta e ultima tela, "Aldilà" del 2005 e fino ad oggi mai esposta, presenta invece una visione frammentata e ravvicinata della croce, non più direttamente riconoscibile, e la sofferenza diventa emotiva e fisica attraverso la stessa pittura, ma non senza un senso di pace nella tragedia.

Giancarlo Cerri è nato a Milano negli anni Trenta, città in cui da sempre vive e lavora. Ha iniziato a dipingere giovanissimo nella metà degli anni Cinquanta. Dal 1956 al 1976 la sua attività si svolge fra pittura e grafica pubblicitaria.

Dal 1977 si dedica esclusivamente alla pittura, con alcune incursioni nel campo della critica d'arte. Dal 1988 al 1995 è direttore artistico del Centro Culturale De Gasperi di Milano.

Per una grave malattia oculare non dipinge più da diversi anni, le sue ultime opere risalgono alla primavera del 2005.

Nel mese di febbraio 2012 ha pubblicato *"La pittura dipinta – le mie quattro stagioni"*, un volumetto dove egli spiega le sue quattro stagioni di pittore: 1955-1975, figurazione tipicamente italiana con riferimenti alla pittura novecentista in cui prevale la tematica del paesaggio; 1976-1991, periodo informale materico naturalistico, eseguito su tele di vaste dimensioni aventi per tema dominante le *"Grandi foreste"*; 1992-2005, percorso nell'astrattismo essenziale, opere dipinte con il solo uso di due-tre colori, ovvero le *"Sequenze"* e *"Grandi Sequenze"*.

Tra il 2001 e il 2005, dipinge un ciclo di quadri di arte sacra aventi quale principale soggetto la Croce, intesa come simbolo della umana tragica sofferenza.

Le sue ultime mostre, "I quadri dell'orbo" (2019) e "Quando l'orbo ci vedeva bene" (2021), si sono svolte al Centro Culturale di Milano.

Ufficio stampa mostra

De Angelis Press, Milano | t. 345 7190941

info@deangelispress.com | www.deangelispress.com